



PROLOGO

“Conessioni”

Nel cuore dell’Italia, viveva una donna di nome Paola, studiosa appassionata di lingue.

Negli ultimi dieci anni, aveva coltivato un amore speciale per l’Esperanto, la lingua internazionale creata per unire le persone di diverse nazionalità.

A 42 anni, Paola era una linguista e traduttrice riconosciuta e una studiosa dell’Islam rispettata.

Un giorno, mentre scorreva le notifiche di Facebook, un manifesto colse la sua attenzione: in Polonia, nella città natale della Lingua Universale, l’anno successivo avrebbero organizzato un Congresso Universale di Esperanto sul dialogo tra le religioni. Ma non fu questa notizia a catturare la sua attenzione, bensì il sottotitolo dell’evento. Una frase riportava un termine errato per la religione musulmana. Con la semplicità che la aveva sempre accompagnata, Paola scrisse un commento sulla pagina Facebook degli organizzatori, indicando il corretto termine da utilizzare con la dovuta spiegazione storico-religiosa. Gli organizzatori, oltre a ringraziarla per il dettaglio linguistico, pensarono bene di invitarla come relatrice esattamente a quel Congresso, l’estate successiva.

Paola accettò molto volentieri e pensò fra sé e sé: “E’ una ottima occasione per visitare la Polonia una seconda volta”. Paola aveva soggiornato in Polonia solo una volta, a Cracovia, venti anni prima.



I mesi passarono e il desiderio di Paola di scoprire una nuova città polacca la spinse a riprendere lo studio della lingua polacca. Aveva infatti iniziato a studiare la fonetica polacca esattamente in concomitanza con il primo viaggio, ma poi aveva abbandonato per altri progetti linguistici. Sì, perché per Paola è sempre stato importante dialogare con le persone in una lingua comune, o almeno farsi capire.

Ma non sapeva ancora che un incredibile mistero avrebbe sconvolto la sua vita.

Un giorno di metà giugno, mentre organizzava nei dettagli il viaggio per la Polonia, arrivò una telefonata che cambiò tutto. La madre le rivelò che il padre biologico di Paola non era la persona che l'aveva cresciuta – e da cui aveva ereditato il cognome – ma era un'altra persona, originaria della stessa città in cui era nato l'Esperanto, la stessa città in cui si sarebbe svolto il Congresso da lì a pochi mesi.

Era una scoperta sconvolgente, e Paola decise di scoprire di più su di lui.

Senza perdere tempo, iniziò una frenetica ricerca autonoma. Non sapeva se suo padre biologico fosse ancora vivo, quanti anni avesse o se avesse famiglia e in quale luogo. Le informazioni ricevute dalla madre erano state molto frammentarie e, per alcuni aspetti, contenevano ulteriori piccole bugie. La sete di conoscenza e l'amore per le lingue la spinsero avanti. Dopo esattamente 30 giorni di indagini – la fortuna forse di vivere nell'era digitale! - giunse finalmente ad una svolta. Scoprì che il padre era vivo e si trovava in Spagna.

Decisa a scoprire di più su di lui, Paola si immerse nello studio delle lingue che il padre probabilmente parlava. Iniziò a prendere lezioni di spagnolo, continuando con il polacco per avvicinarsi a lui e comprendere meglio la sua cultura, senza dimenticare l'Esperanto.

Nel frattempo, il padre biologico di Paola, ignaro che la figlia lo stesse cercando, a seguito di una notizia su Roma appresa al telegiornale iniziò a rispolverare la lingua italiana, in ricordo dei bei momenti vissuti in Italia.

Anche se avevano condiviso le loro vite separatamente, il destino sembrava ora riunirli. Negli anni, il padre aveva cercato la propria figlia, senza successo, poiché non conosceva il suo attuale cognome. Durante le accurate ricerche, Paola aveva scoperto che per colpa di un banale motivo burocratico lui non aveva potuto registrarla con il proprio cognome, ma dal racconto di uno dei testimoni che era stato presente al Comune, il padre di Paola aveva voluto lasciare un segno che lei fosse sua figlia: le aveva dato un secondo nome di origine polacca, lo stesso nome di sua madre: Stasia.

Paola ricorda bene di essere stata sempre molto orgogliosa, fin da bambina, di avere un secondo nome polacco, anche se in passato non ne aveva mai capito l'origine. Fino ad ora!

La notizia della partecipazione di Paola a un congresso in Polonia, in lingua Esperanto, era stata la chiave che aveva aperto la porta a questo nuovo mondo.

Le ricerche di Paola però avevano subito un rallentamento. Ok sapere che era vivo e che viveva dall'altro capo del Mare Tirreno, ma Paola desiderava

ardentemente un contatto diretto, una mail o un numero di telefono.

Decise di giocare l'ultima carta a disposizione: contattare gli organizzatori esperantisti del Congresso polacco. In fondo il padre era originario di quella città, probabilmente altri suoi familiari erano ancora in Polonia e avrebbero potuto avere un contatto diretto con lui.

Dopo qualche giorno, Paola ricevette da una esperantista il seguente messaggio: "*Bona informo. Mi ektrovis vian bjalistokan duonfraton*". Era una notizia sensazionale. Paola avrebbe potuto incontrarlo di persona la mattina del primo giorno del Congresso.

I giorni che la dividevano da questo incontro si accorciavano sempre di più e la sua emozione era alle stelle.

Paola ha sempre avuto una mente analitica e un giorno rileggendo quel messaggio proveniente dalla Polonia si mise a ragionare sulla terminologia utilizzata. Sì, l'Esperanto è una lingua molto precisa, molto di più rispetto all'italiano. Perché mai, la donna esperantista le aveva scritto "Fratellastro di Białystok"? Aveva forse altri fratelli o sorelle in Spagna? E pensare che fino ai suoi 42 anni aveva sempre creduto di essere figlia unica.

Non solo la scoperta di avere un'origine diversa, ora anche che la famiglia si sarebbe allargata.

Finalmente, quella mattina tanto attesa arrivò.

Un fratello e una sorella, senza essersi mai visti prima, si riconobbero subito e pur non avendo una lingua comune furono immediatamente in connessione. Suo fratello aveva studiato l'Esperanto a scuola ma non era così pratico come Paola, ma le promise che avrebbe

ricominciato a studiarlo, per lei. Parlarono per ore, non serviva in quel caso una lingua comune, bastarono gli sguardi e l'emozione di sapere l'uno dell'altra. Le rispettive loro storie legate al padre erano stranamente simili, entrambi lo avevano "perso" in tenera età per poi ritrovarlo già in età adulta.

Paola, grazie al suo fratellastro maggiore, trovò le conferme delle tante sensazioni che l'avevano guidata nella sua preziosa indagine.

Jarek, il fratello maggiore di Paola, disse di essere in contatto con il loro padre ma anche con tutti gli altri fratelli dalla Spagna. A Paola in quel momento interessava solamente conoscere il padre e parlare con lui. Il resto sarebbe avvenuto automaticamente dopo.

Jarek e Paola si ritrovarono qualche ora più tardi per la cena. Jarek, senza sapere nulla dei gusti e preferenze di sua sorella, la invitò in un ristorante pieno di gatti. Paola, con una grande passione per i felini, aveva già notato l'insegna di quel locale, quando era stata al Centro Zamenhof il pomeriggio.

L'ambiente era fantastico, gatti ovunque, disegnati sulle pareti o che gironzolavano tra i clienti.

Era tutto perfetto, i due fratelli ritrovati e da lì a poco avrebbero chiamato al telefono il loro padre. Per la prima volta, dopo 42 anni, Paola ascoltava la voce del padre e fu bellissimo! Jarek, nell'ascoltarli, aveva gli occhi lucidi dall'emozione.

Un mese dopo, Paola e suo padre si incontrarono in Spagna. Lui la aveva invitata a trascorrere una settimana

in sua compagnia nella propria casa per le vacanze.

Il sole stava tramontando lentamente mentre Paola si trovava davanti ad una graziosa casa affacciata sulla costa del Mare Mediterraneo. La sua mente era in tumulto mentre cercava di raccogliere il coraggio di suonare il campanello. Il cuore le batteva così forte che temeva che l'uomo potesse sentirlo da dietro la porta. Lentamente, la porta si aprì, e lì, di fronte a lei, c'era un uomo più anziano con gli occhi stanchi ma vivaci e un sorriso gentile.

“Stasia!” disse l'uomo, la voce tremante.

“Papà!” rispose lei, le lacrime iniziarono a riempirle gli occhi.

Senza dire una parola, l'uomo la abbracciò con forza, come se avesse aspettato questo momento per tutta la vita. Era un abbraccio che sembrava durare un'eternità, un abbraccio che riuniva due anime separate per molto tempo.

Paola fu condotta dentro la casa. La tensione e l'emozione erano palpabili nell'aria. Avevano così tanto da dirsi, gli eventi della vita li avevano separati per così tanto tempo. Paola ebbe come un vuoto nella mente, non ricordava più una parola di spagnolo o di polacco.

Quando si sedettero uno di fronte all'altro, Paola iniziò a parlare in Esperanto. L'espressione sul viso di suo padre cambiò rapidamente da sorpresa a gioia mentre la riconosceva e iniziarono a condividere storie. Paola scoprì che lui aveva avuto altri figli e figlie da altre donne di cui si era follemente innamorato, come fu per sua madre. Le raccontò delle sue avventure, dei viaggi

che aveva fatto, di una lettera che aveva scritto a sua madre, e del motivo per cui era stato lontano per tutti quegli anni.

Con il passare dei giorni, la comunicazione tra loro divenne sempre più fluida. Paola migliorò il suo spagnolo e polacco, mentre suo padre biologico affinava le sue abilità in italiano. Ma, alla fine, era l'Esperanto a unirli in modo speciale. Questa lingua creata per abbattere le barriere tra le persone aveva fatto proprio quello per loro due.

I giorni trascorsero veloci, e i due trovarono conforto e affetto l'uno nell'altra. Paola era consapevole che non tutto sarebbe stato facile, ma sentiva di aver trovato finalmente quella parte di sé che aveva cercato per tutta la vita. L'amore tra padre e figlia era diventato un legame indissolubile, e l'Esperanto era il filo che li teneva uniti. Ogni istante trascorso insieme era un tesoro.

Il loro legame era speciale e, anche se gli anni passati erano irrecuperabili, erano determinati a creare nuovi ricordi insieme.

Quella estate, sulla Costa di Azahar, rimase impressa nella memoria di Paola come un momento di rinascita. Aveva finalmente incontrato il padre che aveva sempre desiderato, e insieme avevano iniziato un nuovo capitolo della loro vita. Avrebbero viaggiato insieme, esplorando le città che avevano segnato le loro vite e celebrando la loro unione attraverso l'Esperanto. Avrebbero iniziato il loro cammino insieme dall'Andalusia, il mese successivo, in occasione del Congresso Esperantista Spagnolo per poi atterrare insieme a Białystok, la città grazie alla quale tutto era iniziato.

E così, la ragazza italiana studiosa di lingue e il padre biologico che parlava spagnolo e polacco trovarono una lingua comune per raccontarsi le loro storie, condividere le loro passioni e godersi gli anni preziosi che avevano davanti a loro.

Un legame unico, intessuto tra culture diverse, che dimostrava come le lingue potessero superare il tempo e lo spazio, unendo cuori e persone, come l'Esperanto!

Se il prologo vi ha suscitato alcune emozioni, invito a continuare la lettura, ove scoprirete la miriade di connessioni di vita che hanno accompagnato Paola nella propria ricerca del padre, della sua vera origine. La ricostruzione minuziosa di un puzzle davvero intricato vi coinvolgerà fino all'ultimo e, in alcuni casi, vi lascerà sospesi in connessione con i dubbi della protagonista.

L'ultima parte del prologo non coincide con la realtà e leggendo ne capirete il motivo.

Il prologo è stato selezionato per il concorso letterario "*Esperanto ligas homojn*" por rakonto sub la titolo "*Vivmotivoj, aŭ kial mi faras ĉion ĉi?*" - Podlańia Libraro Łukasz Górnicki en Bjalistoko kaj Bjalistoka Esperanto-Societo, anno 2023.

L'intero romanzo è bilingue italiano-esperanto.

Buona lettura!

PRIMO CAPITOLO

“Strane coincidenze”

19 giugno 2023. Un giorno indelebile nella mia vita. Il mio nome è Paola e ho il piacere di coinvolgervi nella mia vita a partire da questa data.

Un giorno come un altro. Una giornata soleggiata, eccessivamente calda per essere giugno: l'anticiclone africano con valori sopra le medie stagionali era già arrivato. Il giardino era stato lasciato all'incuria del meteo, ma non avevo ancora ultimato il programma logistico del mio prossimo viaggio in Polonia. Da tempo avevo pianificato questa avventura, un'opportunità di vita che mi avrebbe portato in una città sconosciuta e affascinante. Dovevo prepararmi bene, e ogni dettaglio del mio viaggio doveva essere impeccabile. Decisi di mettere da parte momentaneamente il mio lavoro in giardino e di concentrarmi sulla pianificazione del viaggio. Avevo già prenotato il volo e l'alloggio, ma c'erano ancora molte altre cose da organizzare. Dovevo stabilire un itinerario dall'aeroporto di Cracovia fino alla destinazione finale e assicurarmi di avere tutti i documenti necessari per l'intero soggiorno.

Passai ore a cercare informazioni su luoghi da visitare, anche nelle città intermedie, tradizioni locali da conoscere e parole chiave per comunicare con i polacchi. Mi resi conto che questo viaggio sarebbe stato una vera e propria immersione culturale, e non vedevo l'ora di scoprire tutto ciò che la Polonia aveva da offrirmi.